Le dieci vergini

La vigilanza del cuore nell'attesa dello Sposo

Brano evangelico: Matteo 25,1-13 | **Sezione:** Discorso escatologico (Mt 24–25) | **Liturgia:** XXXII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (25,1-13)

1 «Allora il regno dei cieli sarà paragonato a dieci vergini che, prese le proprie lampade,
uscirono incontro allo sposo. 2 Cinque di loro erano stolte e cinque sagge. 3 Le stolte, infatti,
prendendo le proprie lampade, non presero olio con sé; 4 le sagge, invece, presero olio nei
vasetti insieme alle proprie lampade. 5 Poiché lo sposo tardava, tutte si assopirono e dormirono.
6 Ma a mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Uscite a incontrarlo!”. 7 Allora tutte quelle
vergini si alzarono e prepararono le proprie lampade. 8 Le stolte dissero alle sagge: “Dateci del
vostro olio, perché le nostre lampade si stanno spegnendo”. 9 Ma le sagge risposero dicendo:
“No, perché non basti né a noi né a voi; andate piuttosto dai venditori e compratelo per voi”.
10 Mentre quelle andavano a comprarlo, arrivò lo sposo, e quelle che erano pronte entrarono con
lui alla festa di nozze, e la porta fu chiusa. 11 In seguito giunsero anche le altre vergini dicendo:
“Signore, signore, aprici!”. 12 Ma egli, rispondendo, disse: “In verità vi dico: non vi conosco”.
13 Vegliate dunque, perché non conoscete né il giorno né l'ora».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Mt 25,1-13). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: siamo negli ultimi giorni prima della Passione. Gesù ha lasciato il Tempio di Gerusalemme e siede sul Monte degli Ulivi (Mt 24,3), di fronte alla città santa, in un clima di grande solennità e raccoglimento.

A chi parla: il destinatario diretto non è la folla, ma la cerchia dei discepoli. La parabola apre il capitolo 25 del Vangelo di Matteo, cuore del cosiddetto *Discorso escatologico*, formando un trittico con la parabola dei talenti (Mt 25,14-30) e il quadro del giudizio finale (Mt 25,31-46).

Il tema di fondo: come vivere il tempo intermedio tra la prima venuta di Cristo e il suo ritorno glorioso. L'evangelista Matteo scrive per una comunità che sperimenta l'apparente ritardo della *parusia* e corre il rischio di raffreddarsi nella fede e nella carità.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

Il matrimonio ebraico nel I secolo

Per cogliere la forza immediata della parabola occorre ricordare come si celebravano le nozze nella Palestina del primo secolo. Il matrimonio si articolava in due tappe ben distinte: il fidanzamento giuridico (*erusin*), che rendeva i due già legalmente uniti, e la celebrazione nuziale vera e propria (*nissuin*), che avveniva mesi dopo, quando lo sposo si recava alla casa della sposa per condurla solennemente nella propria dimora.

Il momento culminante era il **corteo notturno**. Lo sposo giungeva accompagnato dai suoi amici, spesso dopo lunghe trattative familiari o festeggiamenti preliminari che rendevano imprevedibile l'ora esatta del suo arrivo. Le giovani amiche della sposa — le dieci vergini del racconto, numero che nella tradizione ebraica indica una comunità completa (il *minyan*) — avevano il compito d'onore di accogliere il corteo rischiarando la strada buia del villaggio con luci accese e canti festosi.

Le «lampade» menzionate nel testo greco (*lampades*) non erano soltanto piccole lucerne domestiche in terracotta, ma più probabilmente **torce a olio** costituite da un'asta di legno avvolta all'estremità con stracci imbevuti di olio d'oliva. Tali torce producevano una fiamma intensa, ma si consumavano in fretta: se l'attesa si prolungava oltre il previsto, era indispensabile avere con sé una riserva d'olio in piccoli recipienti (*angeia*) per ravvivarle al momento dell'arrivo dello sposo.

Mappa dei simboli della parabola

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Lo Sposo	Gesù Cristo, Messia e Sposo della Chiesa. Riprende l'immagine veterotestamentaria di Dio che sposa il suo popolo Israele (Os 2,21-22; Is 62,5) e la porta a compimento nel Nuovo Testamento (Mc 2,19; Gv 3,29; Ef 5,25-32).
Le dieci vergini	L'intera comunità dei credenti, chiamata all'incontro con il Signore. La divisione equa (cinque sagge e cinque stolte) ricorda che nella Chiesa convivono fino alla fine atteggiamenti autentici e superficiali, come il grano e la zizzania (Mt 13,24-30).
Le lampade	La professione di fede visibile, il Battesimo e l'appartenenza esteriore alla comunità cristiana. Tutte e dieci possiedono la lampada: dall'esterno, all'inizio, non è possibile distinguere le sagge dalle stolte.
L'olio nei vasetti	La riserva interiore che alimenta la fede: la grazia accolta, la carità concreta, la perseveranza del cuore e la vita nello Spirito Santo. È un bene personale che non si improvvisa all'ultimo istante.
Il ritardo e la mezzanotte	Il tempo della storia umana prima del ritorno di Cristo. La «mezzanotte» indica l'ora più buia e inattesa, in cui l'incontro definitivo con il Signore sorprende chi non si è preparato per tempo.

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il sonno	La condizione di limite e fragilità umana (o, nella lettura patristica, il sonno della morte fisica). Il racconto non rimprovera il sonno in sé, perché tutte si addormentano, ma l'imprevidenza che lo precede.
La porta chiusa	Il carattere definitivo della scelta umana di fronte a Dio. Non è un capriccio crudele dello Sposo, ma la constatazione che il tempo della maturazione e della conversione ha un termine reale.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. L'uscita incontro allo Sposo e la differenza invisibile (vv. 1-4)

Il racconto si apre con un tratto sorprendente: tutte e dieci le fanciulle compiono gli stessi gesti iniziali. Tutte sono state invitate, tutte prendono la lampada, tutte escono con il sincero desiderio di incontrare lo Sposo. La linea di confine tra saggezza (*phronimoi*) e stoltezza (*morai*) non passa dunque tra credenti e non credenti, bensì all'interno stesso della comunità dei discepoli.

Nel Vangelo di Matteo, «saggio» è colui che ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica, costruendo la casa sulla roccia (Mt 7,24); «stolto» è chi si ferma all'ascolto superficiale senza radici. Le cinque vergini stolte vivono di entusiasmo immediato: presumono che lo Sposo arrivi subito e che basti la poca luce iniziale. Le sagge, invece, sanno che l'amore vero richiede lungimiranza e costanza, e portano con sé l'olio di riserva.

2. L'attesa prolungata, il sonno e il grido di mezzanotte (vv. 5-7)

Il dettaglio del ritardo dello Sposo rispecchia l'esperienza concreta della Chiesa delle origini, ma anche quella di ogni credente attraverso i secoli: Dio sembra tardare, i suoi tempi non coincidono con la nostra impazienza. Nel silenzio dell'attesa, «tutte si assopirono e dormirono». Gesù non idealizza le vergini sagge come esseri instancabili e privi di debolezza; mostra piuttosto che anche chi è fedele avverte il peso della fatica e del tempo.

A mezzanotte, un grido squarcia il buio: «Ecco lo sposo! Uscite a incontrarlo!». È l'annuncio improvviso della venuta del Signore. Tutte si svegliano e rimettono in ordine le lampade, ma è proprio l'ora della prova a rivelare chi aveva accumulato sostanza interiore e chi aveva vissuto soltanto di apparenza.

3. Il rifiuto dell'olio: egoismo o responsabilità personale? (vv. 8-9)

A una lettura affrettata, la risposta delle vergini sagge — «No, perché non basti né a noi né a voi» — può apparire dura o poco caritatevole, quasi in contrasto con l'invito evangelico alla condivisione. In realtà, le regole del genere parabolico impongono di non forzare ogni dettaglio in senso moralistico, ma di cogliere il punto teologico centrale.

L'olio rappresenta qualcosa che, per sua stessa natura, **non può essere ceduto in prestito**: la relazione personale con Dio, la fede maturata nelle scelte quotidiane, l'amore vissuto in prima persona. Nessuno può credere, convertirsi o amare al posto di un altro nell'istante decisivo dell'incontro con il Signore. L'invito ad andare dai venditori sottolinea amaramente che ciò che andava coltivato durante tutta la vita non può essere acquistato di corsa a mezzanotte.

4. La porta chiusa e il comando della vigilanza (vv. 10-13)

L'ingresso alla festa nuziale e la chiusura della porta segnano la soglia escatologica. Quando le stolte tornano e bussano gridando «Signore, signore, aprici!», riecheggia l'ammonimento del Discorso della Montagna: non chiunque dice «Signore, Signore» entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre (Mt 7,21-23). La risposta «non vi conosco» non indica una mancanza di informazione da parte di Dio, ma l'assenza di una comunione reale: nel linguaggio biblico, «conoscere» significa avere una relazione profonda di intimità e fedeltà.

Il versetto conclusivo — «Vegliate dunque, perché non conoscete né il giorno né l'ora» — consegna la chiave di lettura dell'intera parabola. La vigilanza cristiana non è ansia paralizzante né calcolo ossessivo della fine del mondo, ma attenzione amorosa al presente, custodia fedele della lampada accesa nell'attesa gioiosa dello Sposo.

Nucleo teologico

Al centro della parabola non sta la paura del giudizio, bensì la **bellezza della festa nuziale**. Il Regno dei Cieli è descritto come un banchetto di nozze (cfr. Ap 19,7-9): il destino dell'uomo è la comunione piena con Cristo. Proprio perché questa vocazione è così alta, essa interpella seriamente la nostra libertà. La grazia di Dio è sempre offerta come invito gratuito, ma attende la nostra collaborazione perseverante nel tempo della storia.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

Fin dai primi secoli, i Padri della Chiesa hanno meditato a lungo questa parabola, riconoscendovi uno specchio lucido della vita spirituale del battezzato e del mistero della Chiesa pellegrina.

> **SANT'AGOSTINO D'IPPONA** — Discorso 93, 2 e 12
>
> Agostino chiarisce anzitutto che le dieci vergini non designano soltanto le donne consacrate, ma ogni anima cristiana nella Chiesa: il numero cinque richiama i cinque sensi del corpo, chiamati alla purezza e alla custodia. Quanto all'olio nei vasetti, egli lo identifica con la carità e con la retta intenzione custodita nell'intimo della coscienza davanti a Dio. Le vergini stolte sono coloro che compiono opere esteriormente buone soltanto per ottenere l'applauso degli uomini; per questo, nel giorno del giudizio, vengono rimandate ai «venditori», cioè agli adulatori le cui lodi effimere non possono più illuminare la loro lampada.

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO — Omelia 78 sul Vangelo di Matteo

Il grande pastore di Costantinopoli legge la parabola come un richiamo potentissimo all'unità tra purezza interiore e misericordia concreta. Le lampade raffigurano il dono della fede e della continenza, mentre l'olio simboleggia la bontà, l'elemosina e il soccorso prestato ai poveri. Secondo il Crisostomo, anche una vita apparentemente irreprensibile resta spenta se è priva di compassione verso il prossimo; inoltre, il rifiuto delle vergini sagge insegna che nell'altra vita nessuno potrà supplire con i propri meriti alla mancanza di opere d'amore altrui.

SAN GREGORIO MAGNO — Omelia 12 sui Vangeli

Gregorio Magno approfondisce il contrasto tra apparenza e interiorità: i «vasetti» sono i cuori dei fedeli, e portare l'olio nei vasetti significa riporre la propria gioia nella testimonianza interiore della coscienza e non nella vanagloria esteriore. Il sonno che coglie tutte le vergini rappresenta per lui la morte corporea che accomuna giusti e ingiusti, mentre il grido di mezzanotte annuncia la voce dell'arcangelo che sveglierà l'umanità per l'incontro definitivo con il Giudice e Sposo.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 672–673 · Il tempo presente come tempo di vigilanza:** Il Catechismo insegna che il tempo intermedio tra l'Ascensione e la venuta gloriosa di Cristo è il tempo dello Spirito e della testimonianza, ma anche un tempo segnato dalla prova. Per questo la condizione propria della Chiesa nella storia è l'attesa vigilante, senza la pretesa di conoscere i tempi e i momenti riservati al Padre.
- **CCC nn. 678–679 e 682 · Il giudizio e la responsabilità della libertà:** Nella sua predicazione Gesù ha annunciato che nell'ultimo giorno sarà svelato il segreto dei cuori e ciascuno riceverà secondo le proprie opere e l'accoglienza della grazia. Il Figlio non è venuto per condannare ma per salvare; tuttavia, chi rifiuta ostinatamente lo Spirito d'amore nella vita presente si esclude già da sé dalla comunione con lui.
- **CCC nn. 2611–2612 · Pregare e vegliare:** Richiamando esplicitamente l'espressione evangelica «Signore, Signore», il Catechismo ricorda che la preghiera autentica non consiste in formule vuote, ma nel disporre il cuore a compiere la volontà del Padre. Pregando, il discepolo resta sveglio e attento a Colui che viene, unendo la memoria della prima venuta di Gesù alla speranza del suo ritorno glorioso.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI (*Angelus*, 6 novembre 2011) ha sottolineato che la parabola mette in luce la responsabilità personale di ogni credente davanti al dono della fede. Chi accoglie Dio-Amore custodisce dentro di sé una speranza invincibile: una lampada capace di attraversare perfino la notte della morte per giungere alla grande festa della vita eterna.

Papa Francesco (*Angelus*, 12 novembre 2017 e 8 novembre 2020) ha ripreso l'immagine classica della lampada come simbolo della fede e dell'olio come simbolo della carità che la alimenta e la rende credibile. La vera saggezza — osserva il Pontefice — sta nel non rimandare continuamente la conversione a un vago «domani», ma nel collaborare oggi stesso con la grazia di Dio attraverso i gesti concreti di amore, così che l'olio custodito nel cuore ci renda pronti in qualunque ora il Signore venga a chiamarci.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

Viviamo in una cultura dominata dall'urgenza e dall'immediato, che fatica a tollerare le lunghe attese. Anche nella vita spirituale siamo spesso tentati dal comportamento delle vergini stolte: vorremmo una fede che dia consolazioni istantanee, senza la pazienza quotidiana della preghiera, dell'ascolto della Parola, della frequenza ai Sacramenti e della carità silenziosa.

Custodire l'«olio nei vasetti» significa allora investire nel tempo ordinario, quando non succede nulla di spettacolare e lo Sposo sembra tardare. È nella fedeltà feriale — nel perdono offerto senza clamore, nell'attenzione a chi è solo, nella preghiera fedele anche nei giorni di aridità — che si accumula la riserva interiore capace di resistere alle notti della prova, del dubbio e della sofferenza. Chi vive così non teme il grido di mezzanotte, perché l'incontro con il Signore non è l'irruzione di uno sconosciuto, ma l'abbraccio atteso di un Amico.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Qualità dell'attesa:** Come vivo i momenti in cui Dio sembra «tardare» o rimanere in silenzio nelle mie prove? Tendo a scoraggiarmi e a spegnermi, oppure coltivo la perseveranza?
2. **Lampada e olio:** Nella mia vita di fede c'è equilibrio tra i gesti esteriori (la lampada) e la profondità della carità e della preghiera nascosta (l'olio nei vasetti)?
3. **Il rischio del rinvio:** C'è una scelta di conversione, di riconciliazione o di servizio verso il prossimo che sto rimandando continuamente «a domani»?
4. **Conoscere lo Sposo:** Se oggi fosse il giorno dell'incontro definitivo con il Signore, quali gesti concreti della mia settimana testimonierebbero che lo conosco e lo amo davvero?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, Sposo fedele della Chiesa, tu che ci inviti alla festa del tuo Regno, custodisci nel nostro cuore la gioia dell'attesa. Guariscici dalla fretta superficiale e dalla pigrizia che rimanda il bene; dona a noi lo Spirito Santo perché l'olio della carità, della preghiera e della misericordia non venga mai meno nei nostri vasi. Quando risuonerà nella nostra storia il grido del tuo arrivo, trovaci con la lampada accesa e il cuore vigilante, pronti a entrare con te nella gioia senza tramonto. Amen.